

Condannata la sorella del boss

LOCRI - Trentadue anni di reclusione: questa, in totale, la pena inflitta dal Tribunale di Locri (presidente Olga Tarzia, a latere Arcieri e Ursileo) a quattro imputati accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, rapina e altro, nell'ambito di due maxiblitz antimafia compiuti, contro la cosca Jerinò di Gioiosa Jonica, dai carabinieri di Roccella e noti col nome di "Manigghia 1" e "Manigghia 2". I giudici del tribunale di Locri hanno condannato a 10 anni e 6 mesi di reclusione Maria Jerinò, 44 anni, di Gioiosa Jonica, sorella del capoclan, attualmente in carcere, Vittorio; 12 anni a Salvatore Miolla, 49 anni, di Pisticci (Matera); 8 anni di reclusione sono stati invece inflitti a Vincenzo Pisano, 33 anni, di Roccella, mentre Salvatore Pacino, 40 anni di Gioiosa Jonica, si è visto infliggere un anno e 6 mesi di carcere. Pesantissime, comunque, erano state le richieste avanzate a carico dei quattro imputati dal sostituto procuratore antimafia Nicola Gratteri: 20 anni per Salvatore Miolla, 18 per Maria Jerinò, 16 per Vincenzo Pisano e 4 per Salvatore Pacino. I giudici del Tribunale, però, accogliendo parzialmente le richieste avanzate dagli avvocati Leone Fonte, in particolare, Pino Mammoliti e Cimino, hanno deciso di diminuire, derubricando i reati, le richieste fatte dalla pubblica accusa. I quattro imputati, pertanto –come ha evidenziato l'avv. Fonte - essendo stati condannati per il solo reato di associazione per delinquere semplice e non per il 416 bis (associazione mafiosa), rapine e altro e avendo già fatto due anni di reclusione, sono stati rimessi in libertà vigilata per decorrenza dei termini di custodia cautelare. I due blitz antimafia contro la cosca Jerinò coordinati dal dottor Gratteri, presero il via a seguito della rapina a mano armata compiuta ad Agosto del 2002 ai danni del titolare del distributore Esso di Riace e per alcuni danneggiamenti, con finalità estorsive, compiuti nel Soveratese ai danni di alcuni imprenditori della zona. Con le successive indagini, infatti, i carabinieri scoprirono che dietro gli assalti agiva in qualità di regista il boss Vittorio Jerinò, latitante dal 25 giugno del 2002, data in cui riuscì ad evadere dal carcere di Torino. Jerinò, già noto per il sequestro di Roberta Ghidini, fu poi catturato dai carabinieri il 31 ottobre del 2002. Con lui all'epoca finì anche in manette la sorella Maria.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS